



## Omelia del Vescovo Domenico

*Stra', domenica 24 novembre 2024*

### **Solennità di Cristo Re 2024**

*(Dn 7,13-14; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37)*

*“Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?”*. Gesù è seminudo ed indifeso davanti al procuratore romano, ma subito si capisce che a tenere in mano le redini del gioco non è Pilato, ma è Lui stesso. È che Gesù vorrebbe spingere Pilato a prendere posizione, almeno una volta nella vita, ma non ci riuscirà. A Pilato sta a cuore soprattutto una cosa: salvaguardare la sua posizione di rendita. E così accade che, pur avendo più volte riconosciuto l'innocenza del Maestro, finirà per condannarlo. È questa la forza seduttiva del potere che non esita a contraddire la coscienza, a negare l'evidenza, a contraffare la realtà, quando è in gioco il proprio tornaconto personale. Se si vuol vivere liberi, però, occorre pagare un prezzo. A differenza di Gesù noi negoziamo continuamente la nostra libertà e la cediamo volentieri in nome della sicurezza e dei vantaggi materiali, senza preoccuparci se veniamo meno alle nostre convinzioni. L'esito è che viviamo male. Perché come Pilato da un lato avvertiamo dove è il bene e ne siamo colpiti. Però poi facciamo il male perché preferiamo i vantaggi collegati. La libertà costa, ma ci fa vivere e non subire.

*“Che cosa hai fatto?”*. Apparentemente Pilato sembra interessato ad accertare la dinamica dei fatti, rigorosamente distinti dalle opinioni. In realtà, questa sua risposta infastidita, nasconde una violenza che si estende dall'arresto al processo, fino alla crocifissione. E ogni volta si fa strada una domanda: perché? Come accade ogni volta che leggiamo di una violenza, come quella subita da tante donne ogni giorno in qualsiasi angolo del Paese. Perché? Di fronte ad ogni violenza non dobbiamo mai sottrarci a porre questa domanda ad alta voce. Perché la violenza sui bambini? Su quelli mai nati? Sugli anziani fragili? Perché la violenza sulla strada? Si comprende che il giusto forgia la sua giustizia in mezzo all'ingiustizia e alla violenza, circondato da nemici che sono i suoi consanguinei, gli amici, coloro presso i quali vive.

*“Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”*. Gesù chiarisce in che consiste la sua regalità: non consiste nella forza della violenza, ma nella forza della verità. Verità vuol dire “ciò che sta sotto”, che è “nascosto”, che “va portato alla luce”. La verità è la forza di Gesù che non replica con

la violenza, ma va avanti anche a costo della vita. È questa la verità in grado di ribaltare le sorti del mondo, anche se non sembra subito di immediata evidenza. Significa andare avanti anche quando non c'è un vantaggio per noi; vuol dire essere sé stessi anche quando gli altri vorrebbero che fossimo diversi; vuol dire che anche oggi Cristo è messo tra parentesi quando pensiamo che i valori vincenti siano altri rispetto al vangelo. La stoltezza della predicazione vale più della saccenza dei potenti di turno. Questa è la missione di una comunità cristiana chiamata ad animare Stra', da oggi con don Luigi.